



## ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

VICARIO EPISCOPALE PER LA CULTURA, LA CARITA'  
LA MISSIONE E L'AZIONE SOCIALE

Milano, 18 settembre 2013

*Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono (1Tess 5, 19-21).*

Lascio che siano queste parole di s. Paolo a dire il senso ecclesiale del momento che stiamo vivendo. Trovo infatti che la prospettiva che l'Apostolo ci suggerisce sia molto in sintonia con quanto andremo dicendo: questo metodo di abitare la storia e di imparare a discernere dentro di essa l'azione dello Spirito è fatto proprio e insegnato da don Luigi Giussani, come Alberto Savorana testimonia (p. 190). Questo metodo di discernimento, anche se non citato direttamente, è lo strumento di lavoro all'opera in tutto il testo stesso di Alberto Savorana, pagina dopo pagina, racconto dopo racconto: *panta dokimazete*, per riconoscere nella storia la trama di un carisma che lo Spirito ha seminato per permettere alla sua Chiesa di testimoniare dentro questo nostro presente il mistero dell'incarnazione di Dio.

*Panta dokimazete.* Siamo qui come Chiesa a ricostruire non tanto la trama di una biografia, il filo della storia di una singola persona. Il libro ci introduce piuttosto nella ricostruzione di una esperienza di fede, di un'avventura cristiana che lega, pagina dopo pagina, persone ed avvenimenti attraverso il carisma di don Luigi Giussani, e ne mostra la progressiva crescita e affinamento. Con realismo, senza tacerne le difficoltà e le crisi, evidenziando i passi acquisiti e le mete assimilate, Alberto Savorana ci permette di riconoscere come i tratti di una singolare forma di esperienza cristiana sono apparsi dentro la storia recente della nostra Chiesa e si sono consolidati in un metodo capace di generare alla fede e di ridare forza alla testimonianza cristiana.

*Panta dokimazete.* L'esperienza di don Luigi Giussani è raccontata e interpretata a partire dall'ansia di riforma che anima il cattolicesimo italiano ed europeo dagli anni '40 del ventesimo secolo: il percorso di don Giussani incontra figure significative per il cattolicesimo italiano (e non solo) come quelle di don Zeno Saltini, del dott. Giuseppe Lazzati, o di don Giuseppe Dossetti; condivide domande e sfide che sono state della *Mission de France* (pp. 164 e 167) o di don Lorenzo Milani (p. 206). Il racconto vuole illustrare il desiderio (la pretesa, per usare le parole di don Giussani) di ridare qualità e



## ARCIDIOCESI DI MILANO

*Curia Arcivescovile*

VICARIO EPISCOPALE PER LA CULTURA, LA CARITA'  
LA MISSIONE E L'AZIONE SOCIALE

slancio ad una esperienza cristiana e ad una vita ecclesiale altrimenti condannate ad un declino repentino, di fronte alle sfide con cui sono chiamate a misurarsi.

*Panta dokimazete.* La volontà di riforma non si trasforma mai in atto di rottura. Alberto Savorana racconta in modo attento e preciso le radici di tutta questa esperienza: la formazione teologica e spirituale di don Luigi, da lui stesso più volte richiamata come il fondamento sul quale si è costruito ciò che lui definisce “il movimento” (ad ex. pp. 131; 660); il dialogo con i suoi vescovi e con i Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, il confronto aperto e senza sconti con l’Azione Cattolica. L’esperienza che nasce si riconosce dentro la storia della Chiesa di Milano, che l’ha generata e le ha trasmesso la fede; le difficoltà e le incomprensioni raccontate vengono rilette proprio alla luce di questa memoria, come la volontà di salvaguardare e di trasmettere intatto il patrimonio di fede e di esperienza che queste radici cristiane hanno saputo discernere e custodire.

*Panta dokimazete.* Se il motore è l’ansia di riforma condivisa con l’ambiente ecclesiale che lo genera, l’elemento che distingue l’esperienza di don Giussani in modo così chiaro e forte sino a diventare punto di rottura è il primato della persona e la sua dimensione spirituale. A don Giussani non interessa avviare una riforma in senso strutturale della Chiesa, quanto piuttosto una in senso spirituale (p. 306); la proposta di fede che lui per primo scopre e vive, e che chiede poi di conseguenza ai suoi giovani di vivere è anzitutto esistenziale e personale, e mira alla trasformazione del cuore della persona, alla sua percezione del mondo e della storia. Il racconto di Alberto Savorana mostra bene la scoperta di questa intuizione, la sua forza e la sua efficacia, la sua capacità di contagio. È il racconto di cosa voglia dire scoprirsi testimoni e vivere la propria fede come una testimonianza. Il racconto mostra bene come lo stupore per il dono della fede imprime alla vita di don Giussani un dinamismo inedito, che lo rende testimone efficace della presenza di Dio nella storia. E proprio per questo testimone che affascina, capace di accendere in chi lo incontra una domanda, una voglia di ricerca, fosse pure sotto forma di contestazione.

*Panta dokimazete.* Il racconto di Savorana mette in luce un secondo elemento che distingue la vita e l’opera di don Giussani dal contesto riformatore che condivide e da cui parte la sua esperienza: la volontà che la fede sappia generare cultura, vera sfida che impegna il cristianesimo di fronte alla modernità. Pagina dopo pagina, questa urgenza assume forma e profondità; parte dalla necessità di proporre una esperienza integrale che tenga unificata la persona (senza scissioni tra pubblico e privato, tra umano e spirituale, tra storia e fede, tra mondo e Dio), e giunge alla percezione della necessità di una nuova declinazione culturale della fede cristiana. Alberto Savorana mostra con meticolosità come questo compito è maturato nell’ascolto del magistero di Paolo VI e Giovanni Paolo II: anche l’Italia, di fronte alla trasformazione culturale in corso, ha bisogno di una nuova



## ARCIDIOCESI DI MILANO

*Curia Arcivescovile*

VICARIO EPISCOPALE PER LA CULTURA, LA CARITA'  
LA MISSIONE E L'AZIONE SOCIALE

*implantatio ecclesiae* (per usare le parole di Giovanni Paolo II), di nuove forme e di nuovi linguaggi che rendano presente e credibile il cristianesimo tra gli uomini di oggi (pp. 606-607). A partire da questa chiave può essere riletta tutta l'esperienza raccontata: come il progressivo apparire di un modo, di una forma, di una cultura che consenta agli uomini di oggi di percepire Gesù Cristo contemporaneo alla loro storia e alla loro esperienza di vita.

*To kalon katechete*. La presentazione della «Vita di don Giussani» avviene nel contesto di una Chiesa che poco meno di un anno fa ha celebrato un Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, spinto dalla lucida intuizione di Papa Benedetto XVI che il confronto con la modernità avesse prodotto uno stato di stordimento dentro le comunità cristiane, indebolendone la fede e la testimonianza. Papa Francesco continua a spronare la Chiesa perché esca da se stessa e si incammini con decisione sulle vie dell'uomo. La nostra Chiesa di Milano ha fatto propria questa prospettiva: nella sua lettera pastorale, il nostro Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola – lanciando la proposta pastorale “Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano” – afferma che «nella convulsa e delicata fase di cambiamento di civiltà in atto», l'impegno di ogni singolo cristiano e di ogni realtà ecclesiale «appare decisivo per testimoniare che la Chiesa non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere» (A. Scola, *Il Campo è il Mondo*, pp. 56-57); «la fede cristiana mostra a tutti gli uomini la sua universale fecondità aprendo la libertà a tutte le dimensioni dell'esistenza» (p. 30).

Tenete ciò che è buono, ciò che sa custodire e trasmettere la bellezza sorgiva dell'esperienza cristiana. La mia presenza in questo evento a nome del nostro Arcivescovo, questo mio saluto, sono l'invito rivolto a tutti voi perché continuiate con le vostre esperienze a percorrere la via della testimonianza cristiana che con il suo carisma don Giussani ha mostrato nella sua bellezza, e che il libro di Alberto Savorana ha saputo trasformare in un racconto affascinante oltre che fedele. Il contributo dell'esperienza di Comunione e Liberazione è essenziale perché si realizzi quella sinfonia di voci che è la testimonianza cristiana, secondo la logica della pluriformità nell'unità indicata dall'Arcivescovo: «nell'accoglienza e nel coinvolgimento dei diversi carismi [...] potrà brillare quell'unità che è condizione necessaria per testimoniare Gesù Cristo come l'Evangelo dell'umano» (p. 56).

*Alce Buzan*



ARCIDIOCESI DI MILANO

*Curia Arcivescovile*

VICARIO EPISCOPALE PER LA CULTURA, LA CARITA'  
LA MISSIONE E L'AZIONE SOCIALE

Mons. Dr. Luca Bressan  
*Vicario episcopale per la Cultura, la Carità,  
la Missione e l'Azione Sociale*